



Città di Savignano

In collaborazione con



CHE MAI SARÀ PER NOI IL 1821? I Moti per la libertà nell'Europa di Santorre di Santa Rosa

Una mostra per raccontare la Storia

Torino, 24 ottobre 2021

Chissà se all'imperatore Napoleone, ormai al termine della vita, prigioniero a Sant'Elena, giungono gli echi della rivoluzione liberale iniziata in Spagna il primo gennaio 1820, subito attecchita a Napoli e in Sicilia, e riacutizzata in Piemonte nel marzo del 1821?

In fondo, le istanze di liberazione devono molto alle idee della Rivoluzione francese, esportate con le armi in tutta Europa venticinque anni prima da Napoleone, ancora giovane ufficiale. Per l'Italia, si tratta dell'inizio del Risorgimento. Per il mondo, è il tempo delle rivoluzioni globali. Per la prima volta sventola la bandiera tricolore e gli insorti chiedono la costituzione, le libertà fondamentali di associazione, di culto e di stampa. Ma si tratta anche della prima "rivoluzione tradita", con Carlo Alberto, l'erede al trono che prima illude i cospiratori, per poi allinearsi alla fedeltà dinastica. La sconfitta dei Moti, fa emergere la figura di Santorre di Santa Rosa, nobile sabauda che, costretto all'esilio, diverrà "rivoluzionario di professione", partecipando con Lord Byron alla guerra per l'indipendenza della Grecia dal dominio ottomano, e morendo nella difesa dell'isola di Sfacteria. È dunque anche grazie alla figura risorgimentale di Santorre di Santa Rosa, che nasce il mito romantico dell'"eroe rivoluzionario" che passerà da Garibaldi a Che Guevara.

La mostra **Che mai sarà per noi il 1821? I Moti per la libertà nell'Europa di Santorre di Santa Rosa**, organizzata dalla Città di Savignano, inaugura domenica **24 ottobre** a Palazzo Muratori Cravetta, città natale di Santorre di Santa Rosa.

Si realizza grazie alla collaborazione con il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano che ha messo a disposizione numerose opere custodite nelle sue collezioni: documenti, manifesti, stampe, manoscritti e dipinti.

Si parte da una suggestiva ricostruzione del rientro del Re Vittorio Emanuele I a Torino nel 1814, dopo oltre 15 anni di esilio. A Vienna risuonano le note della cantata *Der glorreiche Augenblick* (il momento glorioso) di Beethoven: è la restaurazione dell'*Ancien Régime*. Mentre già serpeggia la voglia di “fare un quarantotto”, un’espressione proverbiale che ha origine proprio nelle insurrezioni generalizzate in tutt’Europa che arriveranno nel 1848 e di cui i Moti del 1821 sono una sorta di “ouverture”.

Una sala dell’esposizione è interamente dedicata alla figura di Santorre di Santa Rosa, ripercorrendone l’iconografia (dalle stampe d’epoca al quadro di Daniele Fissore) e raccontandone le vicende personali e politiche.

La rivolta del 1821 dura poco più di un mese, ma è destinata a lasciare una traccia profonda nella storia del movimento democratico e liberale non solo piemontese. Il percorso espositivo, si chiude con la narrazione della repressione. 71 sono le condanne a morte, mentre a centinaia, gli insorti sconfitti prendono la via dell’esilio: tra loro, alcuni figli della più illustre nobiltà del regno, militari formati nelle guerre napoleoniche, e borghesi che, in molti casi, tenteranno di raggiungere la Spagna per difendere la libertà contro le armate della Santa Alleanza. E di nuovo, i Moti del 1821 sembrano prefigurare uno degli episodi centrali della lotta per la libertà nel secolo successivo, quel Novecento che vedrà le Brigate internazionali, tra cui molti italiani, difendere la Spagna libera dall’aggressione fascista e nazista.

Il progetto storico-scientifico dell’esposizione, a cura del prof. Pierangelo Gentile dell’Università di Torino, prende vita grazie all’articolarsi di una pluralità di linguaggi, che intrecciano la parola scritta con immagini, grafiche, stampe, mappe, virtualità multimediale e percorsi sonori, privilegiando la narrazione rispetto all’esibizione di oggetti e collezioni. L’obiettivo di Punto Rec Studios, che ha curato e realizzato l’allestimento, è infatti quello di mettere al centro del percorso espositivo il coinvolgimento, anche emozionale dei visitatori, portati a rivivere direttamente l’esperienza di un episodio avvincente di storia del Piemonte e dell’Italia.

Che mai sarà per noi il 1821? non soltanto **racconta la storia mettendola in scena**, ma va alla ricerca dei riflessi che i fatti storici hanno avuto sull’immaginario collettivo.

La mostra si sviluppa in sei sale, e comprende due multivisioni. La prima dedicata al racconto degli anni che precedono i Moti fin dal 1814, seguendo come filo conduttore le parole di Santorre di Santa Rosa; l'altra, focalizzata sui 30 giorni dell'insurrezione, ricostruisce gli eventi a partire dalla testimonianza diretta di uno dei "congiurati", illustrata da una rara raccolta delle mitiche Figurine Lavazza, distribuite negli anni 50 – 60 con le confezioni di caffè e oggi divenute vere e proprie rarità da collezionisti, che consentono di ritrovare il sapore visivo di vere e proprie "icone pop" della tradizione iconografica italiana.

CHE MAI SARÀ PER NOI IL 1821?

I Moti per la libertà nell'Europa di Santorre di Santa Rosa

È organizzata dalla
Città di Savigliano

in collaborazione con il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino

Con il contributo di
Provincia di Cuneo
Regione Piemonte

In collaborazione con
Università degli Studi di Torino
Consulta Cultura e Promozione del territorio di Savigliano

Con il sostegno di
Fondazione Compagnia di San Paolo
Fondazione CRC
Fondazione CRS
Banca CRS
Fondazione Ente Manifestazione

Si ringrazia l'**Archivio Storico Lavazza**

Progetto della mostra, allestimento e multimedia Punto Rec Studios

Curatore Scientifico Pierangelo Gentile

Direttore creativo Marco Barberis

Progetto grafico Leandro Agostini

Contenuti e realizzazione: Cristina Tedesco, Giovanna Raucci, Mattia Boero, Emanuele Mercadante, Andrea Bo

Coordinamento: Anna Martina

www.puntorec.xyz

Ufficio stampa - Daniela Giuffrida - 338 7064585 - giuffridaniela@gmail.com